

Ricordando la liberazione di Gorizia

Oggi Gorizia celebra il sesto anniversario della sua liberazione: il giorno 9 agosto 1916 le truppe italiane, agli ordini del Generale Marazzi, superate con eroici sforzi le barriere che per quindici mesi opposero incredibile resistenza, facevano il loro ingresso nella città della rose.

Finalmente la città friulana per eccellenza si riuniva alla nostra patria. Ma dopo quali sforzi ed a prezzo di quali eroismi.

Le migliori truppe italiane si infransero contro il Podgora, il Sabotino in una titanica lotta che non ebbe nulla dell'umano.

L'esercito fece il suo dovere: stano grazie al valore ed al sacrificio delle nostre truppe che tutto diedero per la vittoria finale. Non è lecito svalutare il generoso sforzo italiano; se qualche momentaneo rovescio poteva far credere alla poca efficienza dell'esercito, cinquecentomila morti dimostrano luminosamente che l'Italia, il suo popolo tutto, ha dato pur di vincere una lotta dal cui esito dipendevano le sorti della Nazione.

Il valore delle truppe non è stato sufficientemente valutato ed apprezzato come non è stato completamente riconosciuto il sacrificio della Nazione che tutto diede per raggiungere il desiderato obiettivo: la vittoria e la pace. Non mancarono eroiche vivacità nell'andirivoli dell'esercito, la cui opera fu svalutata, calpestate; non venne ritenuto il governo del quale si pretesse che con la vittoria militare potesse alla nazione lo sperato benessere.

Il malcontento generale provocato anche dalle difficoltà di un governo a fronteggiare una situazione resa difficile dalla smobilitazione delle truppe combattenti.

I partiti antinazionali, che durante la guerra avevano dovuto mordere il freno, fecero a gara nel creare imbarazzi al governo e nel far propaganda di odio al malcontento e ci riuscirono. Da tristi assistiamo i fatti ai quali il popolo italiano, nella sua inata repubblicana e forme invidi di lotta non abituato. Non venne risparmiato il sacrificio il cui sforzo venne riconosciuto, vilipeso: gli ufficiali dovettero vestire in borghese perché la teppaglia non li risparmiava, la truppa venne assoggettata ai dileggi dei socialisti che finalmente poi vanno contro i tipici rappresentanti della guerra. Ed intanto i morti e mutilati e le madri dei caduti erano dimenticati!

È doloroso ricordare ciò, ma è nostro oneroso dovere esporre la verità qua si presenta!

Il significato dunque ha per i goriziani la cerimonia odierna? Noi non vorremmo che oggi sia una delle solenni giornate dedicate alla commemorazione di un dato fatto storico, di una data avvenimento, sia importante, ma dove l'anima del cittadino, del popolo, di chi è comanda, non fare l'istessa cerimonia è assente! Non può dissentire, con più o meno concretezza, circa il criterio di valutare la importanza odierna; ma non deve essere il processo che le migliaia di giovani, immolatisi per la conquista della città siano men che degnamente commemorati. Troppo presto noi dimentichiamo, troppo leggermente noi dimentichiamo pro e contro la guerra, troppo presto concordiamo nel rimproverare il governo, nel denunciare le conseguenze dell'attuale conflitto, che troppo da tempo ci ha colpito nelle nostre speranze e nei nostri interessi, nelle nostre affezioni.

È siamo anche indotti a fare dei ragionamenti più o meno logici, più o meno giusti, e di tutto disentiamo e tutto criticiamo, senza pensare a coloro che sacrificando la loro esistenza, gridano a noi, immemori il loro unico grido: pace! I fanti del Sabotino, di Oslavia del Podgora si sacrificarono eroicamente nell'inconscia speranza, nella sublime visione che la città di Gorizia segnasse la fine di una lotta che essi non vollero, ma che disciplinati patriotticamente accettarono. E caddero o migliaia i giovani soldati d'Italia e l'obolisco del Podgora rammenta ai Goriziani che la terribile collina fu la tomba di innumerevoli autentici friulani anelanti a liberare la friulana città che giornalmente era dato loro di vedere.

Qualunque sia la nostra convinzione politica, qualunque sia l'apprezzamento che noi possiamo fare e i risultati e le conseguenze della guerra, un fatto solo rimane immutabile ed indistruttibile: il valore dell'esercito. Ed ai rappresentanti di quell'esercito che convennero oggi a Gorizia a solennizzare una vittoria che fu esclusivamente dovuta al valore di soldati, diamo il benvenuto! I Goriziani, da parte loro, intendano il doppio significato della odierna cerimonia: il dovere di rendere il dovuto omaggio all'esercito che con enormi sacrifici liberò la città, il monito che viene dai caduti e consistente nell'additare ai nuovi italiani un alto dovere non meno importante ed imperioso: il dovere di porre fine alle lotte intestine, il dovere della pacificazione! Diversamente la festa di oggi non ha che il valore ed il significato di tante altre commemorazioni che frequentemente si succedono.

L'esibizionismo di qualche personalità non precisamente a suo posto, un po' di movimento di cittadini e di forestieri, e null'altro! Noi che abbiamo fede nel patriottismo luminosamente dimostrato dai Goriziani, non dubitiamo un istante che oggi sapranno degnamente commemorare una data memorabile.

Terminata la cerimonia religiosa, il generale Ferrarj dice brevi parole mettendo in rilievo il significato della commemorazione odierna, che deve essere consacrata esclusivamente alla memoria degli Eroi caduti; ricorda come sorse l'idea di dotare il S. Marco di una cappella votiva che deve essere meta da un continuo pellegrinaggio degli italiani a chi diede la sua vita per una causa giusta; porta il saluto a tutte le autorità civili e militari, comprendendo anche gli autori del monumento.

Ha la parola il generale Grazioli, l'eroico condottiero. Il suo discorso, improntato e sincerità militare ha fatto viva impressione ed è stato più volte sottolineato da applausi e consensi.

Comincia con il premettere che ad un militare che ha vissuto la guerra, che ha visti i sacrifici della truppa, non sarebbe permesso parlare quando il terreno circostante è pieno di sangue, inconfutabile segno del valor italiano; ma lo fa per un significato non meno alto e nobile; glorificare i morti, ed insegnare ai vivi il dovere che loro incombe: il dovere della pacificazione.

Rievoca le diverse fasi della guerra combattuta nei dintorni, accenna al valore della sua brigata «La Lambro» distintasi nella presa di Gorizia, accenna la 48 Divisione e tutti i reparti numerosi, circa 600, che si succedettero in un fronte di 10 Km. d'estensione. Rievoca le figure eroiche di diversi ufficiali, morti combattendo, dei generali Diaz, del Duca d'Aosta, di Cappello, di Cadorna, Giardino, Cattaneo. Termina il suo bellissimo discorso portando il saluto ai Caduti i quali additano ai superstiti il loro dovere. Porta il saluto anche ai Caduti avversari, ugualmente degni di rispetto, perché oltre tomba non deve sussistere odio di parte, e perché non è giusto misconoscere il valore nemico.

La prima giornata dei festeggiamenti della Cappella votiva sul San Marco

Leri mattina ci siamo svegliati al suono della fanfara degli Alpini che rievocavano l'Inno così popolare alle valorose truppe da montagna. La giornata premetteva di essere stupenda e con lieto animo ci siamo incamminati per presenziare alla prima cerimonia: la inaugurazione della Cappella votiva sul San Marco. Francamente dobbiamo rilevare un fatto: la deficienza del servizio di organizzazione da parte della autorità militare: non lo facciamo per puro spirito ma perché veramente è stata una indecenza quella di non preavvertire pubblicamente che non era permesso il passaggio alle automobili dirette sul S. Marco, senza uno speciale «clausa passare» del Comando di Divisione. Così abbiamo assistito ad episodi che non dovevano succedere.

Molte autorità hanno dovuto ritornare indietro perché la ferrea (?) consegna dei carabinieri non lasciava passare alcuna autovettura. Ora noi chiediamo perché l'ordine non è stato mantenuto per tutti avendo, assistito al passaggio di auto carico di fascisti che non aveva il permesso, sul quale preposto anche un brigadiere dei reali carabinieri? Noi intendiamo che se c'è un ordine, questo ordine deve essere eguale per tutti! Ci sembra di essere chiari e chiaro l'incidente, proseguiamo.

Alle otto sulla vetta del S. Marco, erano già convenute numerose rappresentanze con bandiere, che erano disposte ai lati della Cappella votiva in attesa delle autorità militari. Le quali giunsero in perfetto orario: Abbiamo notati: S. E. il generale Sanna, comandante il C. A. di Trieste, il gen. Grazioli, creatore ufficiale, il gen. Milanese di Udine, il gen. De Angelis il gen. Ferrarj comandante la Divisione di Gorizia, il vescovo Castrense Mons. Bartolomasi, Don Rubino, diversi cappellani militari molti ufficiali superiori ed inferiori.

Fra le autorità civili abbiamo scorto il comm. Maggiani, il comm. Pettarin, il sen. Bombig, il segretario della Camera di Commercio, Bisiach, ed altri di cui si sfugge il nome. Erano pure presenti le rappresentanze della Brigata: Ravenna, Piemonte, Larmbro, il Reggimento Cavall. Piemonte Reale, 11.0 Bersaglieri, 5 Batt. Genio, 24 Fanteria con bandiera e picchetto, armato. Le bandiere del Municipio di Gorizia, dei volontari di guerra di Gorizia, dei mutilati, del fascio risorgimento goriziano, del Convitto Civile, (con musica), Associazione Naz. Alpini Gorizia ed Udine, Croce Verde, Croce Rossa, Club Libertas, Dante Alighieri, Reduci d'Africa di Udine, Convitto S. Luigi, le rappresentanze del fascio di combattimento con gagliardetto, dei ferrovieri fascisti, del Partito Popolare, del gruppo d'azione dei repubblicani, l'Associazione Combattenti di Gorizia, Udine, Cervignano, Trieste. Abbiamo pure notato, fra i combattenti di Udine, la medaglia d'oro Pantanali.

All'arrivo delle autorità la banda intona la Marcia Reale, mentre i presenti si irrigidiscono sull'attenti. Mons. Bartolomasi entra, dice la Messa circondata dalle autorità, poi esce sull'aperto ed impartisce la benedizione alla Cappella.

Ci sia concessa una parentesi: francamente non si ha così spesso l'occasione di vedere un'opera sia pure modesta, ma così artistica e così semplice. Le nostre lodi vadano condizionate all'architettura di Grada, progettata, come a tutti i collaboratori. Di buon gusto la semplicità del disegno, e la scelta della pietra; artistico il Leone, che domina la facciata, opera dello scultore Culot.

Finisce inneggiando all'Italia, mentre la banda intona la Marcia Reale. Seguono poi le consegne della medaglia d'argento al valor militare al Capitano Gedrani, al sottotenente Fabbro ni ad un sergente, ed all'alpino Bertolotti. Sono circa le dieci quando i convenuti iniziano il viaggio di ritorno.

Il pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi

E' un continuo susseguirsi di cittadini, forestieri, autorità, che si recano a porgere il loro omaggio al Cimitero dove riposano le spoglie dei Caduti. Alle ore 11 arrivano le autorità militari, accompagnate dal Senatore Bombig, dal comm. Maggiani, dal Sindaco Bonne, dal comm. Pettarin, dal dott. Bisiach. Ci sono anche i fascisti con gagliardetto e diverse rappresentanze di associazioni cittadine. A mezzogiorno circa le autorità lasciano il Cimitero.

Scoperta d'armi e munizioni a Feletto e a Branco

Numerosi arresti

Una bastonata

Morsicata da un cane

Sovvenzioni alle industrie

Furto

Ciclista sfortunato

La bambina Annina Lenarduzzi di anni 6 dovette ricorrere alle cure sanitarie in seguito ad una morsicata avuta da uno dei soliti cani randagi. Ne avrà per quindici giorni.

Una buccia di coccomero volò contro un gruppetto di giovani in piazza Umberto I e spruzzò il viso di uno di questi il quale armato dell'oramai noto mango-gelato colpì alla testa un certo Romeo Giovanni da Tarcento che se ne stava pacifico contrattando per l'acquisto di alcune angurie.

Il povero uomo dovette ricorrere alle cure mediche mentre l'ignoto aggressore si allontanò ridendo assieme ai compagni.

L'Associazione Industriale Friulana fino dal 20 luglio ha completato il suo lavoro di istruttoria, coordinando ed inviando all'Istituto Federale delle numerose domande di sovvenzione ricevute; e si spera che entro brevi giorni alle industrie della nostra Provincia riflurano dall'Istituto Federale parecchi milioni.

Un piccolo ritardo nell'espletazione delle pratiche derivò dal fatto che a Venezia il termine di presentazione delle domande furono iniziate le pratiche per l'evasione cumulativa delle domande e poi il riparto dei fondi.

Le operazioni saranno certamente compiute nella seconda quindicina del corrente mese.

Rimedio semplice per l'Eczema

L'eczema pruriginoso, spasmodico, umido o secco può essere sollevato prontamente con l'uso dell'Unguento Foster. Questo balsamo ferma qualunque irritazione e previene lo spandersi di essa. Conviene alla pelle più delicata e non asciugato si asporta troppo presto. E' anche un rimedio per emorroidi. — Ovunque Lire 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Deposito Gen. C. Giengo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Sez. Friulana Associaz. Nazionale Alpini

Escursione al Monte Rombon (2208)

Gli alpini friulani sono invitati a partecipare all'escursione indetta per i giorni 13 e 14 corr. mese al Monte Rombon sul quale nei primi anni della guerra le fiamme verdi scrissero pagine di storia immortale.

Programma:
Giorno 13 (Domenica): Ore 8 partenza da Udine in treno; Ore 11.15 Arrivo a Caporetto; Ore 12 Partenza con l'autocorriera; Ore 13 Arrivo a Plezzo (Pranzo); Ore 16 partenza a piedi; Ore 19 arrivo a quota 1600 (cena al sacco e pernottamento nelle baracche ivi esistenti).

Giorno 14: Ore 4 sveglia; Ore 4.30 Partenza; Ore 7 arrivo a Cima Rombon e visita delle posizioni di guerra; Ore 9 partenza per Cima Cergnana e Monte Poviz; Ore 12 Arrivo al ricovero di sella Nevea (Pranzo); Ore 16 partenza per la carrozzabile di Val Racedana; Ore 19.30 arrivo a Chiusaforte (cena); Ore 20.42 Partenza in treno; Ore 22.40 Arrivo a Udine.

Il tredicesimo Giovanni Lirussi da Rizzi di Colugna scendeva ieri in città con la bicicletta quando allo svolta di una via cadde riportando varie contusioni. Giuocate guarbiti in quindici giorni.

AVVERTENZE: possono partecipare anche i non soci purché presentati. Le adesioni si ricevono presso la Cartoleria G. B. Cremese, Via Cavour, Udine, entro venerdì 11 c. m.

I partecipanti dovranno portare viveri per la cena del giorno 13 e per uno spuntino da consumarsi per la mattina del giorno 14. A Plezzo ed al Ricovero Nevea si trovano viveri sul posto.

Si raccomanda di portare l'acqua perché la zona di Monte Rombon ne è sprovvista. E' pure consigliabile fornirsi di scarpe ferrate, di mantellina e di candele per il pernottamento.

La Presidenza.

Fucini Friulani! A Grado!

Siamo perentori! Il 13 agosto dovete trovarvi tutti a Grado. Chi non può assolutamente intervenire, è obbligato a mandare la motivazione alla Reggenza. Entro il 9 corr. si faccia sapere all'incaricato (Seminario-Udine) a quali e quante refezioni si vuole partecipare e quali e quante notti s'intende passare a Grado per la Gita e Pellegrinaggio (facoltativi) dal 14 e 15 seguenti.

A tutto penserà poi il Segretario (pa-lanche non comprese).

E' assicurata l'entusiastica e gradita partecipazione degli Universitari Goriziani, Triestini e Trevigiani e di illustri ed eminenti personaggi.

Clapisti! Fucini! Guai a chi mancherà! Ogni considerazione di vedute od interessi personali deve cedere di fronte a questa necessaria, solenne affermazione del nostro Ideale!

Udine, Agosto 1922.

La Reggenza.

P.S. — Tutti i Fucini devono intervenire con Beretto Gogliardico e Distintivo.

Pubblichiamo il PROGRAMMA:

Ore 7: Sveglia della Città con la Banda.

Ore 8: Messa dei Fucini.

Ore 8.45: Apertura del Congresso: Tema: «Il movimento spiritualista in Italia», relatore Mario Valussi.

Ore 10: Messa novella di Don Antonio Tognon.

Ore 12: Ricevimento ufficiale da parte delle Autorità.

Ore 13.30: Pranzo.

Ore 15.30: Benedizione.

Ore 16.30: II. Tema: «Scuola e libertà»; relatore prof. dott. C. Bressani.

Ore 18: Gita in mare con barche del Curatorio Bagni;

Ore 19.30: Cena - Concerto - Lotteria - Illuminazione, ecc.

All'Istituto sordomuti

Offrono, buone persone di Tavagnacco L. 30; raccolte del sig. Libraio Zorzi 22; Quinto Cividini di Vendoglio 12; sig. Fogolin 10; Signora N. N. 20; L. Carnielutti della Banca Cattolica 10.

La Presidenza porge vive grazie.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolino - Udine

La Torinese SARTORIA

AVVERTE

la sua Spettabile Clientela che si è trasportata in Via Manin 18. ROTTARO TESSARO & VIDONI

IL CIOCCOLATO AL LATTE contiene ZUCCHERO LATTE, CACAO

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

Le proprietà essenzialmente nutritive dello zucchero del latte e del cacao contenuti nel cioccolato al latte, ne consigliano l'uso come alimento efficacissimo tanto ai bambini quanto agli adulti.

Per la qualità delle materie scelte e per il metodo razionale di confezionamento sono riconosciute migliori le marche "Talmone" e "Moriondo Gariglio".

MORIONDO CIOCCOLATO AL LATTE GARIGLIO

LA DITTA LEDRI ENRICO

UDINE - Via Mercatovecchio, 8 - UDINE

Rende noto ai Cacciatori del Friuli

che per la prossima stagione di caccia espone nel suo Negozio un cartello coi prezzi di vendita delle cartucce da caccia di tutte le marche e qualità. Prega i signori cacciatori prima di fare acquisti in munizioni ecc. di prenderne visione nel loro interesse essendo la merce venduta per conto delle Fabbriche.

AVVERTE

che ha messo in vendita a prezzi fortemente ribassati, un forte stock di circa 1000 FUCILI DA CACCIA delle migliori marche estere. Lebeau Courallj - Krupp tre Anelli - Pieper Bajard - Auguste Francotte - Doumolin - Manifatture Lagoise d'Armes a Fèu - S. Etienne, ecc. ecc.

Avverte inoltre che le armi da caccia verranno vendute alle seguenti condizioni:

1. Il cliente avrà diritto di un giorno di prova.
2. Qualora l'arma non risultasse di gradimento potrà l'istesso giorno essere restituita con l'obbligo del pagamento di L. 1 per la pulitura.

N. B. - Il Negozio è sempre fornito di accessori da caccia, pesca, tiro, di cartucce calibro 12 e 16 Hirtemberg Necioli, Rosse Martignoni, Fiocchi, Leon Beaux, Marca Beccaccia (Hirtemberg), borse, pallini, polveri estere e nazionali, ecc.

I fucili vengono venduti anche con comodità di pagamento entro 6 mesi.
